



REGIONE DEL VENETO

giorgio
perlasca
giusto
delle
nazioni
fondazione



BUDAPEST ITINERARIO DELLA MEMORIA "SULLE ORME DI GIORGIO PERLASCA"

Con il patrocinio di:



Consolato
Generale Onorario
di Ungheria
Venezia



Associazione Culturale
Italo-ungherese
del Triveneto
Venezia

FONDAZIONE GIORGIO PERLASCA

Via M.te Frassenelle, 3 - Padova

Cell. 3281483639

e-mail: info@giorgioperlasca.it

www.giorgioperlasca.it

www.facebook.com/pages/Giorgio-Perlasca-Fondazione/449963515027001

Redazione e Coordinamento Luciana Amadio

Testi tratti dal libro *L'Impostore – diario di Giorgio Perlasca* ed. IL MULINO

Foto Massimo Moscardi e Paolo Zanetto

La Fondazione Giorgio Perlasca si prefigge il compito di mantenere viva la Memoria. Opera specialmente nel campo della formazione giovanile per formare delle coscienze che siano al di sopra di qualsiasi ideologia, sia politica che religiosa, che sappiano porre la dignità umana al primo posto e che sappiano essere pronte ad aiutare i deboli del momento.


Ritiene sia importante nel commemorare la Shoah ricordare anche chi seppe opporsi, spesso a rischio della propria vita, proteggendo e salvando i perseguitati. L'esistenza di queste persone, i Giusti, dimostra che qualsiasi di noi, se vuole, qualcosa può fare per contrastare il male.

Affiancare al duro, drammatico e doveroso ricordo delle atrocità del periodo, la testimonianza dei Giusti è importante per dare un senso compiuto alla Memoria, ma soprattutto per dare un segnale positivo, un esempio da imitare, nelle piccole e grandi cose della vita.

Per queste motivazioni si è pensato di preparare un ***Percorso della Memoria in Budapest: "SULLE ORME DI GIORGIO PERLASCA"*** che si soffermi sulla tragedia della Shoah ma collegata a quella piccola luce nel buio che è stato Giorgio Perlasca.

Fare Memoria per costruire un futuro di Pace.

Il Presidente
Franco Perlasca



LA SHOAH IN UNGHERIA

La persecuzione verso gli ebrei ha inizio solo nel marzo del 1944. Prima subivano con le leggi razziali una profonda discriminazione civile. Hitler preme per la soluzione finale anche in Ungheria e con l'operazione "Margarethe I" (12 marzo) impone un governo gradito. Eichmann arriva in Ungheria e il 28 aprile partono i primi convogli: in meno di tre mesi oltre 300.000 ebrei vanno ai campi di sterminio.



A fine agosto l'Armata rossa raggiunge la Transilvania e l'Ungheria tenta una pace separata ma i nazisti ungheresi, le croci frecciate, spalleggiati dai tedeschi, depongono Horthy, il reggente, e continuano la guerra. A Budapest si trovano oltre 150.000 ebrei e altrettanti sopravvivono ancora nel resto dell'Ungheria. Squadre di nyilas iniziano a rastrellare casa per casa gli ebrei della capitale. Molti sono impegnati in lavori disumani in città, altri organizzati in 70 "battaglioni di lavoro" e mandati in Germania, a piedi, oltre 200 chilometri in 7 giorni, al freddo e senza cibo. Chi non resisteva era ucciso. Altri inviati nei campi di sterminio, altri uccisi e gettati nel Danubio, altri concentrati nel Ghetto a morire di stenti. Alla liberazione dei 786.555 ebrei ungheresi (censimento del 1941) solo 200.000 sopravvissero.

GIORGIO PERLASCA



Quella di Giorgio Perlasca è la straordinaria vicenda di un uomo che, pressoché da solo, nell'inverno del 1944-1945 a Budapest riuscì a salvare dallo sterminio nazista migliaia di ungheresi di religione ebraica inventandosi un ruolo, quello di Console spagnolo, lui che non era né diplomatico né spagnolo.

Tornato in Italia dopo la guerra la sua storia non la racconta a nessuno, nemmeno in famiglia, semplicemente perché riteneva d'aver fatto il proprio dovere, nulla di più e nulla di meno.

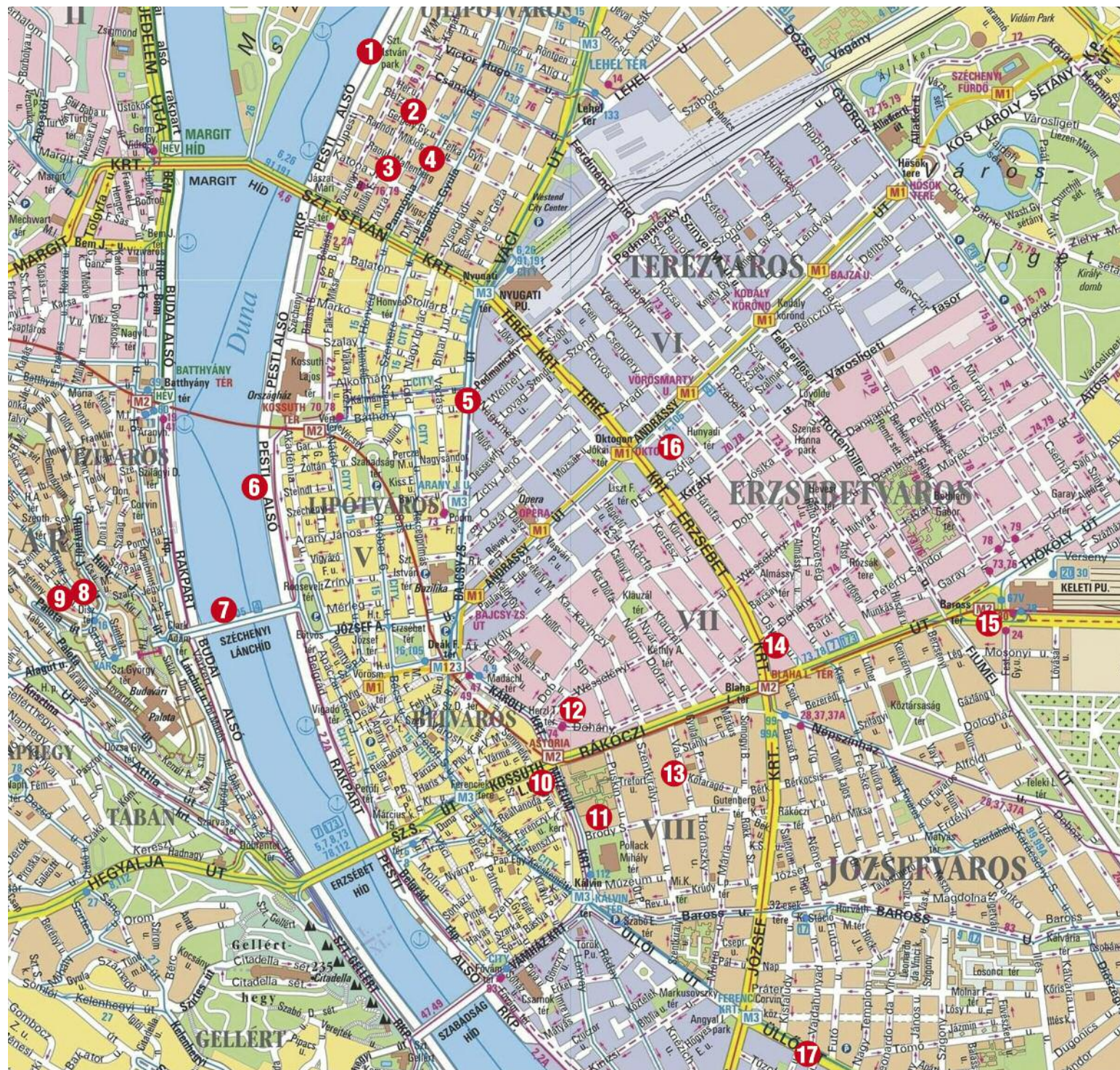
Se non fosse stato per alcune donne ebreo ungheresi da lui salvate in quel terribile inverno di

Budapest la sua storia sarebbe andata dispersa. Il destino decise che la storia di Giorgio Perlasca venisse conosciuta e ora il suo nome si trova a Gerusalemme, tra i Giusti fra le Nazioni, e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem.

La storia di Giorgio Perlasca dimostra come per ogni individuo è sempre possibile fare delle scelte alternative anche nelle situazioni peggiori, in cui l'assassinio è legge di stato e il genocidio parte di un progetto politico. A chi gli chiedeva perché lo aveva fatto, rispondeva semplicemente: ". . . *ma lei, avendo la possibilità di fare qualcosa, cosa avrebbe fatto vedendo uomini, donne e bambini massacrati senza un motivo se non l'odio e la violenza?*"

CASE PROTETTE:

- 1 numero 35 di Szt. István Park con targa a ricordo
- 2 25 e 33 Balzac utca (ex Károly Légrády út)
- 3 5 Raul Wallmberg Utca (ex Phoenix út)
- 4 44 e 48 Pannónia utca
- 5 KÉK DUNA PÁNZIÓ
Bajcsy-Zsilinszky Endre út 73
(ex Imperatore Vilmos út)
- 6 MONUMENTO DELLE SCARPE
riva Danubio lato Pest (un centinaio di metri
a sud del Parlamento)
- 7 PONTE DELLE CATENE Széchenyi Lánchíd
- 8 EX MINISTERO DEGLI ESTERI
Dísz tér Palazzo bombardato (ora spiazzo
con un mercatino di prodotti tipici).
- 9 EX NUNZIATURA
Dísz tér 4-5 targa per Monsignor ROTTA
- 10 HOTEL ASTORIA Kossuth Lajos utca 19-21
- 11 ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA Bródy S. utca 8
- 12 SINAGOGA DOHÁNY Dohány utca 2
- 13 PAJOR SZANATÓRIUM Vas utca 17
- 14 HOTEL NEW YORK Erzsébet krt 9-11
- 15 STAZIONE EST KELETI Baross tér 1-3
- 16 LEGAZIONE DI SPAGNA Eötvös utca 11
- 17 MUSEO DELL'OLOCAUSTO
Holocaust Memorial Center Páva utca 39
- 18 IST. ALBERGHIERO GIORGIO PERLASCA
X distretto Maglódi út 8 (fuori cartina)



PRIMA CASA 5
HOTEL ASTORIA 10
SANATORIO 13

“Generalmente a Budapest ho abitato, fino al 19 marzo '44, alla Kék Duna Pánzió ed avevo l'ufficio al sesto piano dell'Hotel Astoria.”



“...19 marzo '44, giorno in cui la Germania occupò militarmente l'Ungheria grazie ad una tempestiva telefonata potevo... lasciare la Kék Duna Pánzió pochi minuti prima che arrivassero i tedeschi incaricati di arrestarci.”



“Il 17 fui preso da una violenta infezione intestinale con febbre alta e doveti ricoverarmi al Pajor Szanatórium. Però non mi fu possibile rimanere ancora molto al sanatorio perché i Nyilas vi facevano dei controlli ed avevano già prelevato alcune persone.”

LEGAZIONE DI SPAGNA 16

STAZIONE EST 15

“Andai alla legazione di Spagna e dissi a Sanz Briz che mi occorreva un passaporto ordinario spagnolo per sistemare la mia posizione. Sanz Briz, da buon latino, aderì alla mia richiesta. [...]”

Questo avveniva la mattina del 1° novembre 1944; lo

stesso pomeriggio mi misi a disposizione di Sanz Briz per l’organizzazione della protezione degli ebrei senza pensare che un mese dopo mi sarebbe toccato di assumere la più grande responsabilità della mia vita...”



“Andavo alla stazione quando partivano i convogli di deportati e mi facevo restituire quelli in possesso della lettera di protezione spagnola o del passaporto provvisorio

ed altri per i quali improvvisavo le lettere di protezione o facevo salire clandestinamente nelle automobili che avevo a disposizione. [...] Lo spettacolo dei treni di deportati era veramente impressionante e tanto strazio rafforzò in me la volontà di fare quanto era nelle mie possibilità per aiutare quella disgraziata gente; il bestiame che la mia ditta caricava a Sopron era trattato meglio dei deportati.”

CASE PROTETTE ①

"...le case spagnole raccoglievano allora circa tremila protetti, nei seguenti edifici: Légrády Károly utca 25-33-44, Pannónia utca 44-48, Návay Lajos utca 4, Fönix utca 5, Szent István Park 35."



"...1° dicembre ...Sanz Briz era partito alle ore 6. [...] Alle ore 11 entrando nello stabile di Légrády Károly út. 33 mi accorsi ch'era occupato dalla polizia e che i protetti, uomini, donne e bambini, erano con i bagagli pronti. [...] Raggiunsi di corsa al quinto piano l'ufficiale che comandava l'operazione... dichiarai che in nome del governo spagnolo mi sarei opposto al prelevamento dei protetti... Scesi poi al piano terra e chiusi la porta a chiave mettendomi davanti... Il Ministero degli Interni aveva dato, poco prima, l'ordine di deportare tutti gli ebrei protetti dalla Spagna in quanto si riteneva che Sanz Briz fosse scappato e i rapporti diplomatici fra i due paesi rotti. [...] Dichiarai che tutti i poteri e le prerogative erano stati assunti da me quale funzionario permanente della legazione... Tarpataki di buon grado mi restituì tutti i protetti di Légrády Károly út. 25 e mandò ordine a tutta la polizia e funzionari nyilas di lasciare in pace gli spagnoli."



MINISTERO ESTERI 8

NUNZIATURA 9

"Il giorno 3, dopo aver compiuto il controllo dei protetti e utilizzato le liste relative, data un'apparenza diplomatica al mio passaporto con l'apposizione di alcuni timbri trova-

ti in legazione, mi recai al Ministero degli Affari Esteri accompagnato dall'avv. Farkas..." (Dissi che) "...il governo spagnolo... non poteva accettare la limitazione a 300 unità... In Spagna migliaia di cittadini ungheresi vivevano pacificamente; se per una sciagurata ipotesi la legazione di Spagna non avesse trovato con il governo ungherese una soluzione soddisfacente alla questione degli ebrei, con suo rammarico il governo di Madrid avrebbe dovuto rivedere tutto l'insieme dei suoi rapporti con l'Ungheria. Il mio interlocutore mi domandò se si trattava di una minaccia; risposi ridendo che sì... Alla fine rimanemmo nei seguenti accordi... nessuna limitazione al numero dei protetti purché non si aumentasse il numero delle case..."



"Appena firmato il documento chiesi un colloquio privato al Nunzio e gli esposi la mia situazione; in un primo tempo non voleva credere ma poi si dimostrò molto divertito del tiro che stavo giocando ai nazisti e fu felice di sapere che ero un suo compatriota e lombardo di nascita come lui. Disse che a scopo di bene questi imbrogli sono ammessi..."

EÖTVÖS UTCA 16

RIVA DEL DANUBIO 6

“La notte dal 29 al 30, avvenne nella Liszt Ferenc tér e nella stessa Eötvös út. un orrendo massacro di ebrei tratti dal ghetto; noi sentimmo le grida e le invocazioni di aiuto, oltre che gli spari che tolsero la vita a centinaia di persone.



Appena giorno mi recai a constatare che i morti erano per la maggior parte donne e bambini. Il mattino del 30 ...tutto il tratto di riva prospiciente l’Hungária e il caffè Negresco, aveva la neve arrossata dal sangue e nello specchio d’acqua corrispondente galleggiavano centinaia di cadaveri nudi trattenuti dai blocchi di ghiaccio; erano stati uccisi durante la notte e fatti precipitare nel Danubio. Le vittime avevano fatto circa due chilometri a piedi sulla neve, completamente nudi, legati per i polsi a due a due, fatti inginocchiare sulla riva e poi uccisi con il classico colpo alla nuca. Una giovane ragazza si era salvata perché caduta in acqua senza essere colpita; venne raccolta più tardi da una pattuglia di soldati. L’ufficiale me la consegnò e la portai in legazione.”

PONTE DELLE CATENE 7



“Vi era neve a terra ma splendeva un tiepido sole. Sul ponte delle Catene incontrai una colonna di circa 300 bambini scortati da polizia e Nyilas e accompagnati da una decina di assistenti. In testa avanzava un Nyilas grande, grosso e con una folta barba che teneva in

braccio un bambino; anche gli altri, uomini e donne, tenevano in braccio uno e anche due bambini fra i più piccoli. Fermi la colonna e seppi dal barbuto che aveva l'ordine di portare i bambini alla sinagoga ma che lui capiva la mia indignazione in quanto i piccoli provenivano da ospizi da dove erano ben trattati e nutriti mentre alla sinagoga sarebbe stato un disastro. Gli proposi di fermare la colonna sul ponte in attesa che io andassi al Ministero degli Esteri per tentare qualcosa. Disse che per lui andava bene dato che il Ministero si trovava a pochi minuti di macchina. [...] Telefonai a svizzeri e svedesi perché i bambini appartenevano ai loro ospizi ma non mi fu possibile mettermi in contatto con qualcuno che avesse responsabilità tale da prendere decisioni e poi era chiaro che mi evitavano in quanto dicevano che i miei atteggiamenti non avevano nulla a che fare con le buone regole della diplomazia. Telefonai allora al ministro del partito nyilas, dottor Gera, gli esposi la situazione e lo pregai di far sospendere i trasferimenti. Gera tentennò un po', ebbe qualche spunto polemico, ma infine promise che avrebbe mandato subito un motociclista con nuovi ordini al ponte delle Catene e agli altri ospizi. [...] Corsi al ponte e trovai la colonna ancora ferma: poco dopo arrivò il motociclista con l'ordine di rilascio e poi proseguì per altri ospizi dove si stava preparando l'evacuazione.

LUOGHI A RICORDO



Targa su palazzo **1**
Szent István Park 35



Ist. Alberghiero **18**
"Giorgio Perlasca"



Istituto di Cultura Italiano
Busto G. Perlasca **11**



Sinagoga Dohány **12**
Monumento ai Giusti

Hotel New York **14**
(in questo albergo
sono state girate
molte scene
del film:
"Perlasca, un eroe
Italiano")



"Vorrei che i giovani si interessassero a questa mia storia unicamente per pensare, oltre a quello che è successo, a quello che potrebbe succedere e sapere opporsi, eventualmente, a violenze del genere".

Giorgio Teleano